

ORIZZONTI

Onfray, vi spiego perché hanno costruito Dio

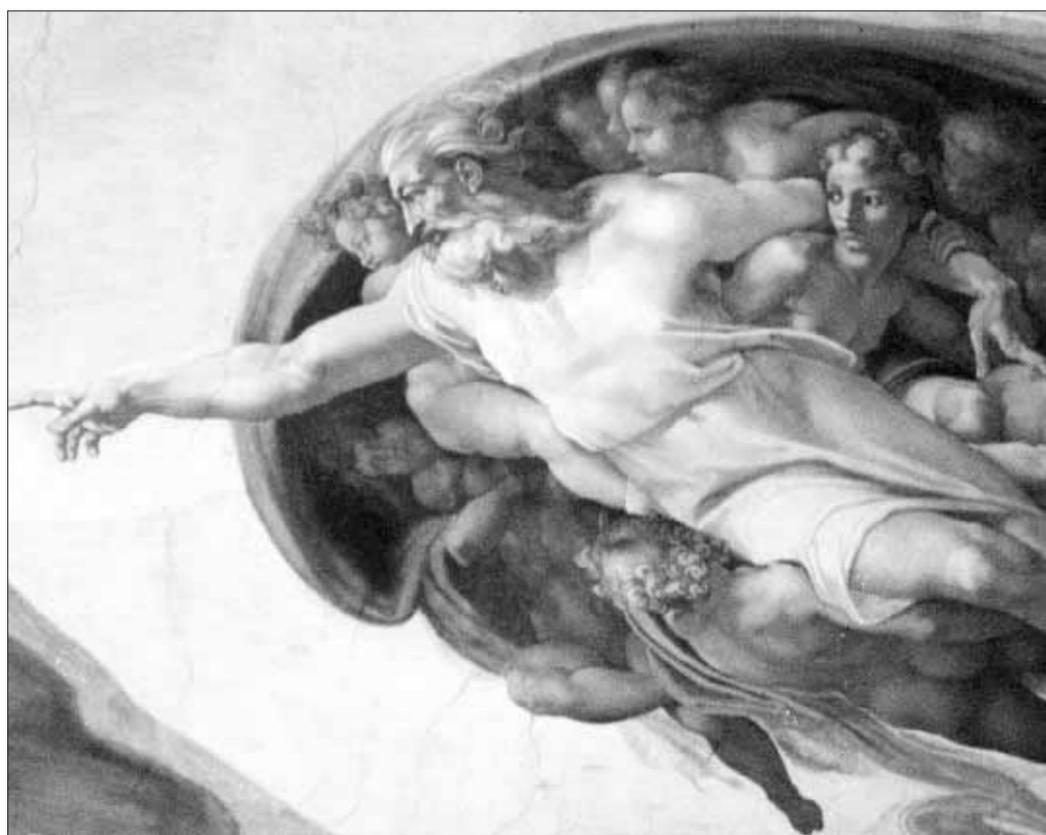
UN PAMPHLET contro le religioni monoteiste è diventato un bestseller in Francia ed è appena uscito in traduzione italiana. L'autore di *Trattato di ateologia*, che oggi inaugura gli incontri di «Torino Spiritualità», ci spiega gli «inganni» della fede

di Michel Onfray

Tutto il mio lavoro sull'ateismo presuppone l'apprendimento dell'ateologia, concetto che risale a Georges Bataille. Bataille sentiva il desiderio di lavorare su questo concetto ma non portò a termine il suo progetto. Io mi sono impadronito dell'energia del concetto di ateologia, nel tentativo di mostrarne un possibile significato: si tratta, è evidente, dell'equivalente negativo della teologia, del discorso su dio. L'ateologia è il discorso sulla negazione di dio. Un ateo non può accontentarsi della proposizione che dio non esiste: la prova dell'esistenza di dio, per un ateo, è semplicemente una finzione. Si tratta allora di dire in che modo e perché dio è stato costruito, in che modo è stata creata questa storia, perché sono troppe le persone sacrificate a questa finzione per non constatare che si tratta di un'invenzione. Occorre dimostrare che dio, così come l'ippogrifo o il basilisco nell'antichità greca, è una figura mitologica, una costruzione mitologica, mostrare com'è nata e che tipo di effetti produce questa finzione. Da dove vengono queste finzioni? Probabilmente derivano dalla scoperta esistenziale della morte. Presumo che nei popoli preistorici il primo ad aver scoperto il cadavere di una persona che amava - la moglie, il figlio, la figlia -, ad aver scoperto la rigidità, la freddezza del corpo morto, ad aver capito per la prima volta che quel corpo non lo sentiva più, non lo capiva più, non lo guardava più, in breve, ad aver scoperto cos'è la morte, non poteva credere alla morte, non riusciva a credere che quel corpo che prima era vivo fosse ora privo di vita. Allora sente il bisogno di inventare qualcosa, di quel corpo, che duri ancora, per evitare questo processo, per così dire, di negazione freudiana. Per evitare questa evidenza della morte, inventa qualcosa che nel corpo non muore: l'immortalità, l'eternità, che resiste alla morte. Si muore, ma qualcosa sopravvive, e allora l'uomo inventa l'anima, crea l'anima: lo spirito, l'anima, l'irrazionale, che infine diventa qualcosa di religioso, che finisce per dare un ruolo alla religione. Il sentimento che esista qualcosa che eccede la vita, che va oltre la realtà, la razionalità, la materia e il materialismo è necessario se non si dispone di un discorso sostitutivo. Poi arriva qualcuno che inizia a dire: «io so come funziona l'anima, lo spirito, ecco cosa succede», si costruisce e diffonde una mitologia, e di colpo la morte non ci fa più paura, perché diciamo: noi moriamo ma non muore tutto, siamo immortali, c'è una cosa chiamata anima sulla quale si può

Occorre dimostrare che dio come l'ippogrifo o il basilisco è una figura mitologica e che effetti produce questa finzione

contare. È davvero facile, con questa finzione che è l'anima, dire che bisogna comportarsi bene, fare questo e non fare quello, stabilire dei divieti, dire che esistono il bene e il male, e che se si compie il bene l'anima è salva e se non si compie il bene l'anima è dannata. Tutte le religioni nel mondo si definiscono nel credere in un retro-mondo, per utilizzare l'espressione di Nietzsche: esiste questo mondo e poi un altro mondo, che rende possibile l'esistenza di quello in cui viviamo. È la finzione allo stato puro, credere che il mondo intrattenga dei rapporti con un altro mondo. E questo altro mondo pilota questo mondo: il paradiso, l'inferno, il purgatorio, o la reincarnazione, la metempsirosi e la metempsirosi sono là a dirci: attenzione a quello che fate qui e adesso. Nascono le religioni: lo sciamanesimo è la religione fossile, la prima tra le religioni, ancora praticata nei paesi artici, ma insieme si formano anche l'animismo, il totemismo, il politeismo. Si assiste poi a un'evoluzione verso il monoteismo, che diventa la religione dell'intolleranza. In un sistema politeista, infatti, non ci sono pro-



blemi: i greci e i romani pensavano che una divinità in più non desse fastidio. Se invadevano un paese che aveva già il suo pantheon, con altre divinità, le aggiungevano al proprio: quando hai cento divinità, centocinquanta non diventano un problema. Il politeismo è intrinsecamente tollerante, accogliente. Le tre grandi religioni monoteiste, ebraismo, cristianesimo e islam, ritengono che esista un solo dio, e nessun altro al di fuori di lui, che i politeisti siano degli infedeli e che gli infedeli meritino di essere passati a fil di spada. Naturalmente le tre religioni monoteiste sono diverse tra loro, e composita: c'è l'ebreo nato nella terra di Canaan, quello che è oggi il territorio palestinese, un altro che è nato in Giudea Samaria, un altro ancora che è nato nel deserto arabo. Ci sono inoltre periodi differenti, dall'VIII-IX secolo a.C. al II-III secolo per il cristianesimo, e poi il VII-VIII d.C. per l'islam. Lungo questo periodo ci sono delle divergenze, modi molteplici di vedere le cose, tranne che su questi punti: l'odio per l'intelligenza, l'odio per le donne, l'odio per i libri, l'odio per la ragione, l'odio per il sapere, l'odio per la filosofia. Questo perché tutte e tre le religioni monoteiste vogliono un solo libro, e nessun libro al di fuori di quello: il Talmud, la Bibbia, il Corano, la verità è contenuta nel libro, ogni cosa è lì, e non c'è bisogno di cercare altre cose al di fuori del libro. Si comincia a dar fuoco alle biblioteche, a uccidere i filosofi, a perseguitare le persone che non credono agli insegnamenti del libro, e si arriva a non far più funzionare l'intelligenza, a non usarla più. Lo dice la Genesi, ed è un libro comune al Talmud, alla Bibbia e al Corano, che non bisogna assaggiare il frutto dell'albero della conoscenza. Dunque il peccato all'inizio non è sessuale: c'è un albero della conoscenza, e non si vuole che l'uomo assaggi il frutto dell'albero della conoscenza, sottintendendo che non bisogna cercare di sapere, che la volontà di sapere è un peccato, che bisogna accontentarsi di obbedire. La religione, allora, ci dice: non cercate di sapere, niente filosofia, obbedite, teologia. Guardate dalla parte di dio, egli vi dice la verità e ogni cosa è là, ma non cercate dalla parte della ragione, non occorre, la ragione è dei corrotti. A tutto ciò si aggiunge una logica singolare: poiché è Eva ad aver commesso il peccato, ringraziamo Eva per aver inventato la filosofia, perché è lei che dice: assaggiare il frutto dell'albero della conoscenza. Lei vuole sapere mentre Adamo si accontenta di obbedire. E poi-

ché le donne possiedono l'intelligenza e il desiderio, sono corrotte e corruttrici. Ha inizio così l'odio nei confronti delle donne, perché il femminile è secondario, perché dio ha dapprima creato l'uomo e poi la donna a partire da una costola dell'uomo. Al tempo stesso la donna è tentatrice, è stata tentata ed è a sua volta tentatrice: è impura, rappresenta la sessualità e gli uomini hanno paura del desiderio e del piacere femminile, perché sono infiniti. Occorre esserne all'altezza, e gli uomini non lo sono, allora cominciano a detestare le donne che mostrano i loro limiti sessuali, e da quel momento si costruisce una misoginia che ci spinge a dire che gli uomini sono superiori e le donne inferiori, perché gli uomini sono dalla parte della saggezza, dell'intelligenza, della ragione, mentre le don-

Io credo che bisogna restaurare la filosofia la ragione, l'uguaglianza tra uomo e donna il potere dei libri e non più il potere del libro

ne sono dalla parte dell'utero, del ventre, della maternità, del sesso, del desiderio e del piacere. La misoginia quindi è consustanziale al testo fondante del monoteismo, e basta vedere come per venti secoli, qualcuno in più se si considera anche il giudaismo, per venticinque secoli la donna è stata oggetto d'odio, celebrata solo se sposa e madre. Una donna non esiste se non in quanto moglie e madre: se ha marito e figli, allora non è, il suo desiderio è difendibile se ha preso la forma della famiglia, se si è cristallizzata in una logica familiare. Se invece le donne sono femminili e rivendicano la loro femminilità diventano indifendibili. Da questo derivano l'odio per la sessualità femminile, per una contrazione libera, per l'aborto, per il divorzio, per tutte queste cose. Odio per la ragione, odio per la donna, odio per i libri, odio per il sapere: significa che se la Bibbia contiene ogni cosa, allora non c'è bisogno di chiedere alla scienza di scoprire cose nuove. Se ci viene detto che dio ha creato il mondo, ha creato la terra che è il simbolo della perfezione la terra, e questo simbolo della perfezione diventa il centro del mondo. Dunque la terra è al centro del mondo e tutto

le gira intorno: questa è la cosmogonia cristiana. Se uno scienziato afferma che secondo i suoi calcoli le cose non stanno così, che il geocentrismo è una finzione e che invece l'eliocentrismo è una verità, che è il sole ad essere al centro del nostro sistema e la terra gira intorno al sole e su se stessa, che ci sono altri mondi, la chiesa risponde: «non è vero, questo è in contraddizione con la Bibbia e devi rinunciare alle tue idee». È quello che è accaduto a Galileo quando ha detto come stavano le cose. La storia dei rapporti tra religione, scienza e sapere è singolare, cioè è una storia fatta di insuccessi: la chiesa non è mai stata in grado di ammettere i suoi errori perché la scienza aveva in effetti dimostrato che la sua visione cosmologica era una costruzione mitologica, e che invece occorreva un pensiero cosmologico scientifico. E si potrebbe continuare, perché sull'atomismo, sul darwinismo, sull'evoluzionismo, e, oggi, sull'ingegneria genetica e sulle nuove biotecnologie la chiesa continua a sbagliarsi. La chiesa ha ignorato la psicanalisi e un notevole numero di scoperte essenziali, perché queste scoperte mettono in pericolo il discorso teologico, e allora si è preferito considerarle false. Io continuo a credere che bisogna restaurare la filosofia, che bisogna restaurare la ragione, l'uguaglianza nei rapporti tra uomo e donna, il potere dei libri e non più il potere del libro, e che soprattutto si debba ritrovare lo spirito dei lumi che nel diciottesimo secolo aveva già detto, e molto bene, tutto questo. Nell'Università popolare che ho fondato a Caen, nella Bassa Normandia, dove vivo e lavoro, propongo una controistoria della filosofia, perché se si fa un discorso ateo e si pensa che questo discorso ateo consista nel dire che la soluzione non è nella religione, nella teologia, nei retro-mondi, per dirla con Nietzsche, la soluzione è qui e ora. Non si tratta di togliere la speranza alle persone, si tratta di dire non crediamo in Dio e non per questo non crediamo in niente, ma non crediamo in dio, nelle favole della religione, perché l'aiuto può venire dalla filosofia. Per me la filosofia deve essere allargata, uscire dal ghetto in cui si trova (...). Questa proposta di una filosofia alternativa è anche un invito a praticare la filosofia nella vita di tutti i giorni. Accantonare dio, la religione, le favole della religione, in favore dell'ateismo, e al tempo stesso reclamare per la filosofia un ruolo necessario per quanto riguarda la spiritualità, un'etica sostitutiva, una politica alternativa.

EX LIBRIS

In genere, gli uomini credono con facilità a ciò che desiderano

Caio Giulio Cesare

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI
Asterix invade Bruxelles

Se capitate dalle parti di Bruxelles nei prossimi giorni non vi spaventate se vi imbatterete in enormi menhir e se incontrerete personaggi vestiti con strani costumi che vi offriranno, da banchetti improvvisati nelle principali vie della città, cosciotti di cinghiale e tazze di pozioni magiche. Sono solo alcuni degli «effetti speciali» preparati per lanciare con un'abile operazione mediatica il nuovo, attesissimo albo di Asterix. L'uscita ufficiale, in contemporanea in oltre 30 paesi del mondo, avverrà il prossimo 14 ottobre ma, intanto, a Bruxelles una conferenza stampa, alla presenza di Uderzo, svelerà titolo e trama della nuova fatica di Albert Uderzo, classe 1927, nato a Fismes in Francia, figlio di immigrati italiani ed erede unico del piccolo gallo a fumetti più famoso del mondo, creato nel 1959 con lo scomparso René Goscinny. Vigilia blindata, questa che precede la presentazione del trentatreesimo albo della fortunatissima serie e sede insolita, Bruxelles, per una gloria tutta francese (anche se con i cugini belgi, i francesi dividono i fasti della scuola franco-belga, una delle fucine più importanti del fumetto mondiale). E dunque nulla si sa sulla nuova tappa delle scorribande di Asterix e Obelix (ma in Belgio ci sono già stati). I festeggiamenti per il nuovo Asterix dureranno dal 21 al 25 settembre e prevedono, tra l'altro, l'emissione di un francobollo dedicato al popolare personaggio dei fumetti e l'inaugurazione di una mostra sul mondo di Asterix. Dalla prima uscita con Asterix il gallico all'ultima, Asterix e La traviata, sono stati venduti circa 300 milioni di albi a fumetti in tutto il mondo con produzioni in 107 lingue. Che hanno fatto la fortuna della Dargaud e poi, dopo il divorzio dall'editrice francese, quella delle Editions Albert René (in Italia le avventure di Asterix sono pubblicate da Mondadori). Albi, gadget, cartoon (è in arrivo l'ottavo), due film con attori che hanno portato nelle tasche della coppia Goscinny-Uderzo «tanti sghèi», come spiritosamente confessò il buon Albert, quando nel 2003 fu ospite a Roma.



rpallavicini@unita.it

Oggi a Torino

Il testo che pubblichiamo è tratto dall'intervista televisiva di Michel Onfray per *Millepiani*, magazine tv a cura di Nanni Balestrini e Maria Teresa Carbone, che sarà trasmessa dal canale CULT (Sky 142) il prossimo 25 ottobre alle ore 22 (la traduzione è di Chiara Veltri). Onfray sarà oggi a Torino (ore 18, Teatro Carignano), dove nell'ambito del convegno *Torino Spiritualità* (da oggi fino al 25 settembre) dialogherà con Alberto Melloni sul tema «Grandezza e miseria del credere e del non credere». Michel Onfray (1959) dopo vent'anni di insegnamento nei licei, ha fondato nel 2002 l'Università Popolare di Caen, che organizza corsi di filosofia per centinaia di persone di ogni età e ceto sociale. Ha scritto una trentina di libri, centrati su idee libertarie ed edoniste ma al contempo di sinistra ed eticamente impegnate. Le sue opere sono state tradotte in quattordici lingue. In Italia sono già usciti *Cinismo* (1992), *La politica del ribelle* (1998), *Il Trattato di ateologia*, (Fazi, pagg. 224, euro 14), arrivato in libreria pochi giorni fa e che ha già venduto un migliaio di copie, mentre in Francia ha già toccato le 200.000 copie.